

VMS
AMS

Verband der Museen der Schweiz
Association des musées suisses
Associazione dei musei svizzeri

Norme e standard – Raccomandazioni dell'AMS 2021

La ricerca sulla provenienza nei musei I

Opere e manufatti d'arte frutto di spoliazioni naziste.
Nozioni di base e introduzione alla prassi

Selezione di testi introduttivi all'argomento

Arbeitskreis Provenienzforschung e.V. (a cura di), *Leitfaden zur Standardisierung von Provenienzangaben*, Amburgo 2018.

Buomberger Thomas, *Raubkunst - Kunstraub: Die Schweiz und der Handel mit gestohlenen Kulturgütern zur Zeit des Zweiten Weltkriegs*, Zurigo 1998.

Cohen Julie-Marthe/Heimann-Jelinek Felicitas/Weinberger Ruth Jolanda, *Handbook on Judaica Provenance Research Ceremonial Objects, Conference on Jewish Material Claims Against Germany*, 2019.

Commissione indipendente di esperti Svizzera – Seconda guerra mondiale (a cura di), *La Svizzera, il nazionalsocialismo e la Seconda Guerra Mondiale. Rapporto finale*, Zurigo 2002.

Deutsches Zentrum Kulturgutverluste, Arbeitskreis Provenienzforschung e.V., Arbeitskreis Provenienzforschung und Restitution – Bibliotheken, Deutscher Bibliotheksverband e.V., Deutscher Museumsbund e.V. e ICOM Deutschland e.V. (a cura di), *Leitfaden Provenienzforschung*, 2019.

Heuss Anja/Schlegel Sebastian, *'Fluchtgut'. Eine Forschungskontroverse*, in Franziska Bomski, Hellmut Th. Seemann e Thorsten Valk (a cura di) in collaborazione con Rüdiger Haufe, *Spuren suchen. Provenienzforschung in Weimar*, Gottinga 2018, pp. 202–226.

Jeuthe Gesa, *Kunstwerke im Exil - Das sogenannte „Fluchtgut“ als Zeugnis von Verfolgung, Vertreibung und Verlust*, in *Archive und Museen des Exils*, a cura di Sylvia Asmus, Doerte Bischoff e Burcu Dogramaci (vol. 37, Exilforschung. Ein internationales Jahrbuch), Berlino/Boston 2019, pp. 130–148.

Landschaftsverband Rheinland/LVR-Fachbereich Regionale Kulturarbeit, Museumsberatung (a cura di), *Provenienzforschung in NRW. Informationen für eine systematische, flächendeckende und nachhaltige Provenienzforschung*, Colonia 2019.

Müller Melissa/Tatzkow Monika/Masurovsky Marc J., *Œuvres volées, destins brisés. L'histoire des collections juives pillées par les nazis*, 2ª edizione, Parigi 2013.

Tisa Francini Esther/Heuss Anja/Kreis Georg, *'Fluchtgut' – Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*, a cura della Commissione indipendente di esperti Svizzera – Seconda guerra mondiale, vol. 1, 2ª edizione invariata, Zurigo 2016 (1ª edizione 2001).

Ufficio federale della cultura (a cura di): *Guida per i musei concernente lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza*, documento digitale, 2016.

L'Associazione dei musei svizzeri beneficia del sostegno dell'Ufficio federale della cultura. La presente pubblicazione è stata finanziata dall'Accademia svizzera di scienze umane e sociali.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Schweizerische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften
Académie suisse des sciences humaines et sociales
Accademia svizzera di scienze umane e sociali
Accademia svizra da ciencias morales e socialas
Swiss Academy of Humanities and Social Sciences



Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Colophon Autori: Carolin Lange e Thomas Schmutz (Lange & Schmutz Provenienzrecherchen) | Consulenti: Evelyne Bucher, Marco Eichenberger, Katharina Georgi, Maria Lang, Peter Müller, Andreas Münch, Aurelia Pellizzari, Isabelle Raboud-Schüle, Nicole Seeberger, Joachim Sieber, Joanna Smalcerz, Sandra Sykora, Adélaïde Zeyer | Redazione: Anne-Laure Jean, Gianna A. Mina | Responsabile del progetto: Katharina Korsunsky | Traduzione: Barbara Venturi (Scriptum) | Grafica: Martina Lauterbach | Lo "Schema utile allo svolgimento delle ricerche sulla provenienza" è basato su *Praxistipps zur Durchführung von Provenienzrecherchen in Bezug auf einen möglichen NS-verfolgungsbedingten Entzug nella pubblicazione Provenienzforschung* in NRW. Informationen für eine systematische, flächendeckende und nachhaltige Provenienzforschung, p. 92. Ringraziamo la Landschaftsverband Rheinland (LVR) per averci generosamente fornito il permesso di utilizzarla. | Crediti fotografici: p. 10 (dall'alto in basso): *Calici d'argento a forma di velieri*, Norimberga, 1630 circa, già Historisches und Völkerkundemuseum, San Gallo, restituiti, foto: Historisches und Völkerkundemuseum; Edvard Munch, *Madonna*, 1895/1902, Kunstmuseum Basel, foto: Kunstmuseum Basel; Louis-Léopold Robert, *Giovane donna di Sorrento*, 1824 circa, dettaglio, Musée d'art et d'histoire de Neuchâtel, Fondazione Gottfried Keller, foto: Fondazione Gottfried Keller, Ufficio federale della cultura; p. 11 (dall'alto in basso): Rudolf Räschi (attribuito a), 1517 circa, *Vetrata con l'insegna di san Nicola*, Museum für Kunst und Geschichte Freiburg, Fondazione Gottfried Keller, foto: Museum für Kunst und Geschichte Freiburg; Historisches Museum, Ratisbona, Serie di ombrelli da donna, 1900-1920 circa, Foto: Museen der Stadt Regensburg, Michael Preischl; Angelika Kauffmann, *Telemaco nella grotta di Calipso*, 1787/1789, dettaglio, Museo d'arte dei Grigioni, Coira, foto: Museo d'arte dei Grigioni | © 2021 Associazione dei musei svizzeri e autori dei testi | ISBN: 978-3-906007-55-7 | La presente pubblicazione è disponibile in tedesco, francese e italiano.

La ricerca sulla provenienza nei musei

Indagare la provenienza delle proprie collezioni è una parte essenziale del lavoro museale. Il personale preposto a questo compito svolge indagini sull'origine delle opere presenti nelle collezioni, si occupa del problema delle proprietà confiscate dai nazisti e degli oggetti provenienti da contesti coloniali, dalla zona di occupazione sovietica e poi dalla Repubblica Democratica Tedesca, nonché della dislocazione illegale dei beni archeologici saccheggianti. Oltre a studiare e documentare l'andamento dei prezzi e il cambiamento dei gusti che incidono sul mercato dell'arte, questi ricercatori utilizzano metodi quantitativi e qualitativi per analizzare le movimentazioni (le cosiddette traslocazioni) dei beni culturali in diversi contesti temporali, locali e politici.

La ricerca sulla provenienza nel museo permette di raccogliere informazioni preziose per inventariare e documentare le opere e di ricostruirne la loro storia. Aiuta inoltre ad acquisire una conoscenza fondata delle proprie collezioni e quindi a chiarire i rapporti di proprietà: un aspetto importante ai fini delle operazioni di prestito (a livello internazionale), per l'assicurazione delle opere o per la contabilizzazione dei valori patrimoniali.

Obiettivo della ricerca sulla provenienza è tracciare la storia – preferibilmente completa – dell'oggetto e accertare i passaggi di mano. L'importante è che tutte le fonti siano prese in considerazione e che i risultati delle indagini siano documentati in modo comprensibile. Spesso la catena di provenienza non può essere completamente chiusa e le lacune rimanenti devono essere interpretate sulla base delle ricerche effettuate. La ricerca sulla provenienza è condotta, nel migliore dei casi, in modo proattivo dall'istituzione stessa.

Negli ultimi anni, la gamma delle ricerche sulla provenienza si è notevolmente diversificata e ampliata: sebbene le problematiche di fondo rimangono simili, i metodi e le fonti prese in esame possono variare. La presente pubblicazione è dedicata alla ricerca sulla provenienza delle opere e manufatti d'arte frutto di spoliazioni naziste e ha l'obiettivo di sensibilizzare i musei su questo tema, offrendo una panoramica esauriente. Intesa principalmente come una guida per i musei di piccole e medie dimensioni, che non hanno ancora dimestichezza con simili metodi di ricerca, questa brochure presenta in modo breve e conciso i principi fondamentali e le tematiche essenziali riguardanti le opere e manufatti trafugati dal regime nazista. Sei casi di studio provenienti da musei svizzeri e tedeschi illustrano in modo esemplare come le indicazioni sulla provenienza degli oggetti possono essere utilizzate per raccogliere informazioni che ne chiariscano l'origine. Gli esempi raccolti non espongono l'intera catena di provenienza dei vari oggetti, ma si concentrano sugli elementi più importanti che possono chiarirne del tutto la provenienza o indicare un possibile collegamento con l'arte confiscata dai nazisti.

Gli attori della ricerca sulla provenienza

Museo

La responsabilità della ricerca sulla provenienza degli oggetti di una collezione spetta ai rispettivi proprietari o titolari. I principali musei che ospitano collezioni extra europee si sono da tempo confrontati con questo problema e hanno istituito centri di ricerca permanenti o appositi dipartimenti. Le questioni relative alla ricerca sulla provenienza interessano anche le attività di registrazione, inventariazione e manutenzione delle collezioni, nonché il lavoro dei curatori.

Mercato dell'arte

Il mercato dell'arte professionale (gallerie e case d'asta) è un partner importante nella ricerca sulla provenienza. L'esperienza ha dimostrato che nella collaborazione con queste aziende private ci si trova a dover affrontare questioni quali la protezione dei dati personali (ad esempio la menzione dei nominativi degli acquirenti) o la ricerca a pagamento nel patrimonio archivistico interno della ditta.

Gruppo di lavoro svizzero per la ricerca sulla provenienza

Il Gruppo di lavoro svizzero per la ricerca sulla provenienza è stato fondato come associazione nella primavera del 2020. Il suo obiettivo è quello di consentire ai collaboratori nell'ambito di musei, archivi, biblioteche, università e nel mercato dell'arte di scambiarsi informazioni sulla provenienza delle opere in Svizzera e di condividere i risultati delle loro ricerche con le istituzioni a livello nazionale e internazionale. Il sito web del Gruppo contiene una raccolta completa di strumenti di ricerca digitale utili allo scopo.

www.provenienzforschung.ch

Principali banche dati sui beni saccheggiati durante il nazionalsocialismo

Per l'inizio della ricerca

Banche dati oggetti

- "Lost Art" – Banca dati del Deutsches Zentrum Kulturgutverluste www.lostart.de
- "Looted Art" – Banca dati della European Association for Jewish Studies, fondata dalla Commission for Looted Art in Europe www.lootedart.com
- "Getty Provenance Index®" www.getty.edu/research/tools/provenance
- Holocaust-Era Assets Collection (con documenti del National Archives e del United States Holocaust Memorial Museum) go.fold3.com/holocaust_art
- Banca dati Jeu de Paume (spoliazione attraverso il "Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg" in Francia e in Belgio) www.errproject.org
- Banca dati collezione d'arte dei Paesi Bassi ("Nederlands Kunstbezit/NK-collectie") www.herkomstgezocht.nl

Banche dati ricerche

- Banca dati "Proveana" del Deutsches Zentrum Kulturgutverluste www.proveana.de
- Banca dati del centro di ricerca sulla "Entartete Kunst" (arte degenerata) della Freie Universität Berlin emuseum.campus.fu-berlin.de
- Elenco dei cataloghi delle aste avvenute tra il 1930 e il 1945 in Germania, Austria e Svizzera archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2013/2251

Beni saccheggiati dai nazisti: soluzioni giuste ed eque

L'attuale ricerca sulla provenienza delle opere e manufatti d'arte frutto di spoliazioni operate dal regime nazista si basa sui "Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti" (Principi di Washington), sottoscritte anche dalla Svizzera nel 1998. Firmando gli undici principi, la Svizzera dichiara, tra l'altro, la sua volontà di individuare una "soluzione giusta ed equa" con i discendenti dei proprietari dell'epoca. I Principi non hanno lo scopo di incriminare ma bensì di incoraggiare gli Stati firmatari a fare su base volontaria ammenda del trattamento imposto a chi, tra il 1933 e il 1945, vide revocati i propri diritti di proprietà dal regime nazionalsocialista. Queste soluzioni non devono necessariamente implicare la restituzione degli oggetti in questione. Possono anche consistere, ad esempio, in pagamenti retroattivi, nuovi acquisti o restituzioni simboliche associate a prestiti permanenti.

Durante i lavori della Commissione indipendente di esperti Svizzera – Seconda guerra mondiale ("Commissione Bergier") è stata introdotta la categoria di "bene in fuga". A differenza dei "beni saccheggiati", per "beni in fuga" si intendono quei beni culturali portati dai proprietari stessi, o per loro conto, in un paese straniero non occupato e ivi venduti. Il ricavato potrebbe, ad esempio, essere stato utilizzato dai venditori per coprire le spese di sostentamento durante l'esilio. Tuttavia, il termine "bene in fuga" non fa parte delle linee guida internazionali. Al di là di qualsiasi categorizzazione, per la Confederazione è decisivo se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 rientri nel quadro delle confische. Se così fosse, il cosiddetto "bene in fuga" rientrerebbe tra le spoliazioni operate dai nazisti secondo i Principi di Washington.

Dipinti, orologi da tasca e pellicce

In linea di principio, la ricerca sulla provenienza dei beni saccheggiati dal regime nazista riguarda i musei di ogni tipo e dimensione. L'avidità dei nazionalsocialisti non conosceva limiti, tanto che oltre a opere d'arte di grande valore, si impossessarono di orologi da tasca, servizi da tè o cappotti di pelliccia. Le proprietà ebraiche confiscate dai nazisti si trovano oggi in numerose istituzioni museali di diverso genere: nei musei d'arte, di storia culturale ed etnologica, nelle collezioni di scienze naturali e tecniche come nei piccoli musei di storia regionale e locale. La ricerca sulla provenienza dell'arte saccheggiata dai nazisti è strettamente intrecciata con le biografie dei proprietari di allora.

Ufficio federale della cultura

La ricerca sulla provenienza è molto complessa e richiede conoscenze specialistiche. Anche se i risultati apportano un grande valore aggiunto alle rispettive collezioni, in molti casi non è facile ottenere il finanziamento necessario. Nell'ambito dei contributi ai diversi aspetti della tutela del patrimonio culturale, l'Ufficio federale della cultura (UFC) sostiene attualmente progetti di ricerca sulla provenienza, concentrando l'interesse sui passaggi di proprietà avvenuti tra il 1933 e il 1945. L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC è il centro competente a livello federale per tutte le questioni relative all'arte confiscata dai nazisti e dispone di un sito web ricco di informazioni e strumenti utili alla ricerca, fornendo anche assistenza per le soluzioni giuste ed eque.

www.bak.admin.ch/oas

SCHEMA UTILE ALLO SVOLGIMENTO DELLE RICERCHE SULLA PROVENIENZA D'OPERE D'ARTE FRUTTO DI SPOLIAZIONI NAZISTI

Le ricerche sulla provenienza di opere trafugate dai nazisti prevedono l'esame di tutti gli oggetti entrati a far parte di una collezione nel 1933 e negli anni successivi, in modo da stabilirne l'origine. La procedura qui illustrata deve essere intesa come uno schema di base, e non è esaustiva per quanto riguarda le fonti da esaminare. A seconda dei casi, potrebbe essere necessario formulare altre domande; occorre in ogni caso tener presente che ogni nuova fase della ricerca si fonde invariabilmente con la classificazione dei risultati ottenuti. Le informazioni e i dati reperiti nel corso della ricerca devono essere documentati, datati e interpretati. Se in una prima fase non si ottengono informazioni concrete, si raccomanda di ripetere ogni tappa della ricerca per verificare se nel frattempo siano emersi nuovi elementi utili. La provenienza può essere categorizzata in modo uniforme sulla base del cosiddetto "semaforo di provenienza".

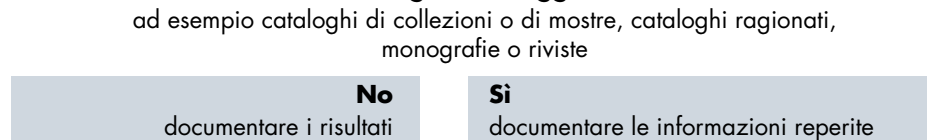
I dati relativi ai precedenti proprietari e alla provenienza sono riportati nella documentazione interna?



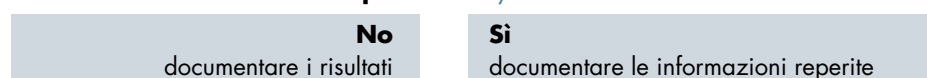
Sull'oggetto si trovano indicazioni utili a chiarirne la provenienza? ad esempio etichette, timbri o marchi



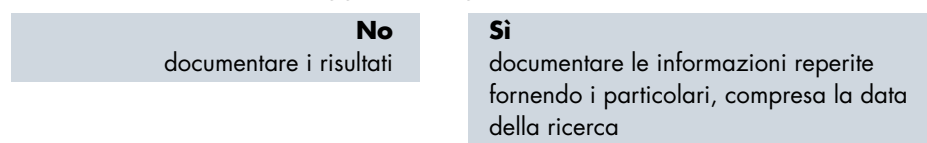
Nelle fonti bibliografiche primarie o secondarie vi sono riferimenti all'origine dell'oggetto? ad esempio cataloghi di collezioni o di mostre, cataloghi ragionati, monografie o riviste



L'oggetto compare in un'asta? ad esempio sul [Getty Provenance Index®](#)



L'oggetto è registrato su [Lost-Art](#) ?



Prosecuzione della ricerca

Categorizzazione dei risultati secondo l'UFC

Categoria A

La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso con alta probabilità che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.

Categoria B

La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.

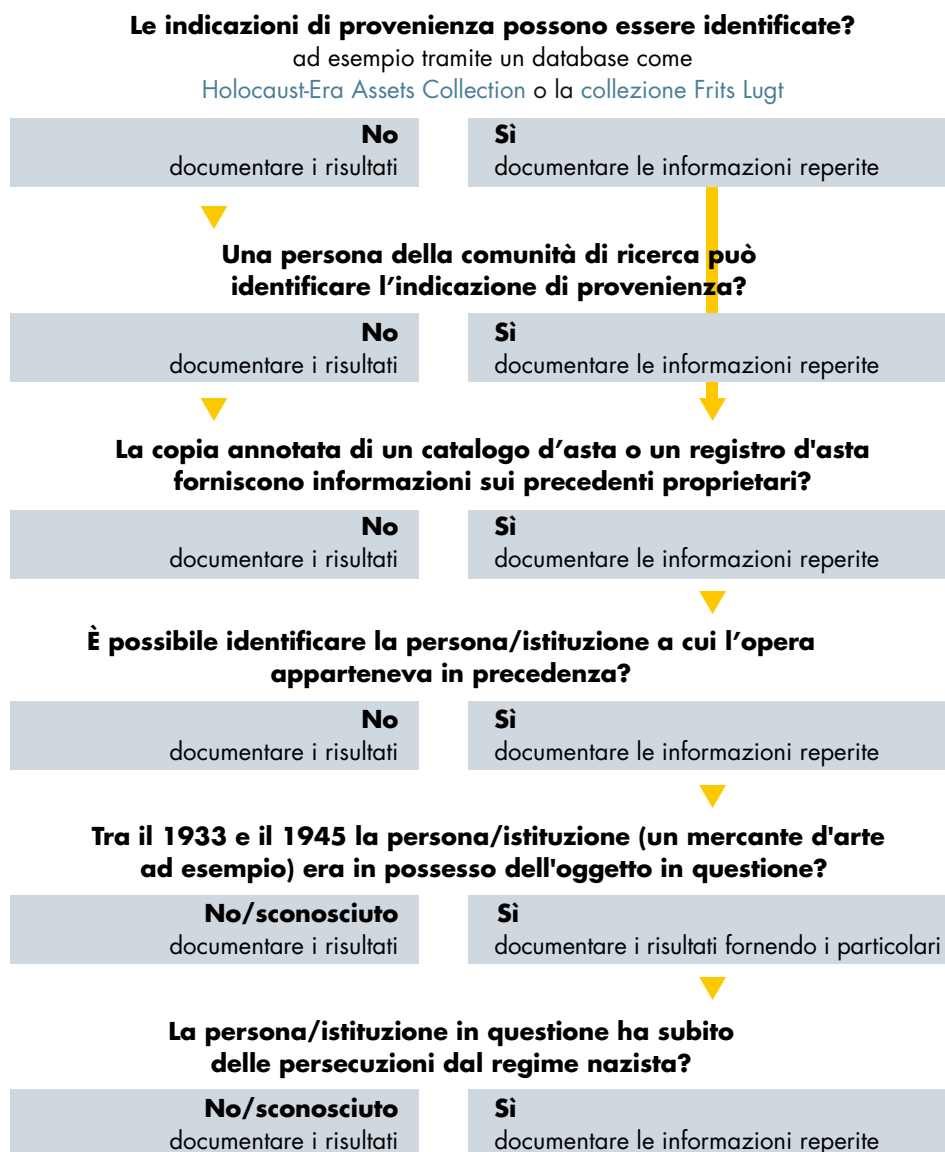
Categoria C

La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.

Categoria D

La provenienza tra il 1933 e il 1945 è completamente chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.

SCHEMA UTILE ALLO SVOLGIMENTO DELLE RICERCHE SULLA PROVENIENZA D'OPERE D'ARTE FRUTTO DI SPOLIAZIONI NAZISTI



Prosecuzione della ricerca

Ulteriori domande utili alla ricerca

- Sono noti o registrati nella banca dati di Lost Art altri beni di proprietà della persona che è oggetto della ricerca?
- Altri ricercatori hanno già reperito informazioni sulla persona in questione?
- Sono noti i casi di restituzione relativi alle proprietà della persona che è oggetto della ricerca?
- Esistono – soprattutto negli archivi tedeschi – documenti di valuta estera (i cosiddetti “Devisenakten”), fascicoli fiscali, dossier della Gestapo, pratiche relative a procedimenti di risarcimento o di indennizzo riguardanti la persona che è oggetto della ricerca?
- Sono disponibili altri documenti (privati, relativi all'eredità oppure documenti commerciali)?

FONTI DELLA RICERCA SULLA PROVENIENZA DEI BENI TRAFUGATI DAI NAZISTI

I dati "biografici" dell'oggetto possono essere individuati tramite un'accurata osservazione dell'oggetto stesso e la consultazione delle fonti storiche. L'aspetto più importante della successiva descrizione dei risultati della ricerca è una presentazione uniforme e standardizzata delle informazioni sulla provenienza. Quest'ultima prevede ad esempio una documentazione rigorosa delle indicazioni di provenienza, una descrizione esatta dei passaggi di mano, ma anche l'indicazione di eventuali lacune e di informazioni mancanti o poco chiare.

Autopsia dell'oggetto

Le indicazioni di provenienza che compaiono più di frequente sono:

- **Numeri**
- **Etichette o ex libris**
- **Marchi e segni distintivi** (soprattutto su oggetti metallici, ma anche su porcellane, ceramiche e tessuti; la produzione giudaica in particolare presenta spesso falsi storicizzanti.)
- **Timbri**

Ogni caratteristica dell'oggetto deve essere documentata, anche se il suo significato non è sempre immediatamente evidente (e a volte non lo sarà mai), o se è solo frammentaria o non più presente (ad esempio, etichette strappate o marchi e timbri doganali indistinti o cancellati).

Documenti di archivio

I documenti che forniscono ulteriori informazioni sull'origine di un oggetto possono essere conservati in archivi interni o esterni.

Documenti interni

- **Registri degli ingressi**
- **Inventari** (anche in relazione a lacune o ambiguità accidentali o palesi)
- **Corrispondenza con i mercanti d'arte**
- **Corrispondenza con i collezionisti privati**
- **Verbali delle riunioni**
- **Atti presidenziali**
- **Rapporti annuali**
- **Documentazione relativa alle mostre**

Soprattutto nel caso di strutture gestite da volontari, vale la pena chiedere **informazioni agli ex dipendenti e alle loro famiglie.**

Documenti esterni nazionali

- **Documenti relativi ai processi per saccheggio (Tribunale federale di Losanna)**
- **Documenti dei dipartimenti federali**
 - **Dipartimento degli affari esteri (DFAE)** (ad esempio rappresentanze svizzere all'estero, divisione affari esteri o direzione politica)
 - **Dipartimento dell'interno (DFI)** (ad esempio segreteria generale)
 - **Dipartimento delle finanze (DFF)** (ad esempio atti dell'amministrazione finanziaria)
 - **Dipartimento di giustizia e polizia (DFGP)** (ad esempio procura federale o dipartimento giudiziario)
 - **Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)** (ad esempio cassa svizzera di compensazione)
- **Archivi di mercanti d'arte, cataloghi d'asta e lasciti (d'arte)** (ad esempio Istituto svizzero di studi d'arte, Biblioteca nazionale svizzera)
- **Lasciti privati** (ad esempio nell'Archiv für Zeitgeschichte dell'ETH Zürich, Biblioteca dell'Università di Basilea)
- **Rubriche storiche di numeri telefonici e indirizzi**

Il sito Internet [Archives Online](#) riunisce tutti gli archivi pubblici della Svizzera (Archivio federale, Archivio di Stato, Archivio cantonale e nazionale), la Biblioteca nazionale e altri archivi specializzati.

FONTI DELLA RICERCA SULLA PROVENIENZA DEI BENI TRAFUGATI DAI NAZISTI

Documenti esterni internazionali (principalmente in Germania)

- **Pratiche di risarcimento** accessibili presso gli archivi statali e regionali. (Legge federale sui risarcimenti e legge federale sulle restituzioni. Da notare: riguardano solo le tre zone d'occupazione della Germania occidentale e Berlino Ovest)
- **B 323 Treuhandverwaltung von Kulturgut bei der Oberfinanzdirektion München**, accessibile presso il Bundesarchiv Koblenz, dopo la registrazione si può effettuare l'accesso digitale tramite [invenio.bundesarchiv.de](https://www.invenio.bundesarchiv.de). (La raccolta è costituita dai documenti del Munich Central Collecting Point e fornisce informazioni, tra l'altro, sul furto di beni culturali da parte dei nazisti, su chi ne approfittò e sulla restituzione degli oggetti dopo la fine della guerra.)
- **Dossier della Gestapo**, accessibili presso gli archivi statali e federali. I fondi più consistenti si trovano nello Staatsarchiv Würzburg e nel Landesarchiv Nordrhein-Westfalen.
- **Documenti degli uffici comunali dei banchi dei pegni tedeschi**, accessibili ad esempio presso gli archivi comunali.
- **Pratiche (fiscali)**, accessibili presso gli archivi statali e regionali
 - degli uffici delle imposte comunali.
 - degli uffici del Landkreis (soprattutto per quanto riguarda i fascicoli fiscali delle persone perseguitate per motivi razziali).
 - delle direzioni regionali delle finanze (responsabili dell'“utilizzo” dei beni ebraici).
- **Archivi di mercanti d'arte e lasciti**
- **Documenti privati di persone perseguitate** (ad esempio corrispondenza familiare o ufficiale, inventari privati e fotografie storiche)
- **Rubriche storiche di indirizzi e numeri telefonici**, accessibili ad esempio presso le biblioteche regionali e centrali, le banche dati genealogiche e gli archivi comunali e regionali.

Letteratura e risorse online

Va notato che le opere di artisti meno celebri sono spesso poco documentate; lo stesso vale per le opere grafiche di artisti di fama rispetto ai loro dipinti.

- **Banche dati online**, vedi p. 4, ad esempio suggerimenti su:
 - ricerche su vittime o persone compromesse col regime nazista
 - verifica della presenza di eventuali annunci di ricerca
 - ricerche su transazioni nel commercio d'arte
 - ricerche sul contesto storico e sulle circostanze della confisca (ad esempio Fold3)
- **Cataloghi delle opere e di mostre**
- **Cataloghi d'asta, soprattutto con annotazioni** (ad esempio sui prezzi di vendita)
- **Riviste di storia dell'arte e di costume** (panoramica di mostre, transazioni o collezioni private)
- **Monografie sui generi artistici**
- **Monografie di artisti**

Ricerche genealogiche

La ricerca genealogica è importante da un lato per la ricostruzione storica dei rapporti personali e delle parentele al momento della possibile confisca, e dall'altro per l'identificazione dei potenziali aventi diritto.

- **Registri parrocchiali e registri dello stato civile/schedari anagrafici comunali**, accessibili presso gli archivi della chiesa, della città, del comune e della comunità
- **Rubriche storiche di indirizzi e numeri telefonici**
- **Banche dati online** (come ad esempio [Geni](https://www.geni.com), [Ancestry®](https://www.ancestry.com))

ESEMPI DAI MUSEI



Historisches und Völkerkundemuseum, San Gallo (17596a, 17596b)

Elemento decisivo della ricerca: il catalogo manoscritto di un collezionista

Nel 1967 il Museo storico ed etnologico di San Gallo ricevette in dono da Giovanni Züst, imprenditore nel settore dei trasporti, una collezione di argenti composta da 149 pezzi. Durante l'allestimento di una mostra con le opere di questa raccolta, alcuni specialisti esterni segnalavano possibili problematiche di provenienza. Le ricerche confermarono che due velieri in argento appartenevano a Emma Budge, collezionista e mecenate ebrea di Amburgo, la cui collezione fu venduta ad un'asta forzata nel 1937. Gli eredi legittimi non poterono disporre liberamente del ricavato della vendita, ciò che può essere assimilato ad una confisca. Il catalogo manoscritto di Züst menziona Emma Budge, e l'espropriazione forzata è definita semplicemente "asta". Ad oggi non è ancora stato appurato dove e quando Giovanni Züst abbia acquisito questi due velieri, ciò nonostante il museo ha deciso di sua spontanea volontà di restituirli agli eredi.

.....



Kunstmuseum Basel (1933.212)

Elemento decisivo della ricerca: i cataloghi d'asta annotati

Critico d'arte di spicco, Curt Glaser perse il posto di direttore della Biblioteca d'arte di Berlino poco dopo l'ascesa al potere dei nazionalsocialisti a causa delle sue origini ebraiche. Nel maggio del 1933 vendette la maggior parte della sua preziosa collezione di opere d'arte e di libri in un'asta organizzata da Max Perl a Berlino ed emigrò prima in Svizzera, poi negli Stati Uniti. In questa occasione Otto Fischer, curatore della Öffentliche Kunstsammlung Basel, acquistò duecento opere su carta. Per arrivare alla soluzione giusta ed equa del caso, come richiesto dagli eredi di Glaser, il Kunstmuseum Basel ha intrapreso una ricerca approfondita su queste acquisizioni. L'indagine sulle somme ottenute e gli scostamenti dai prezzi stimati è stata fondamentale per la valutazione del caso. L'accordo raggiunto nel 2020 prevede che il Kunstmuseum conservi le opere, impegnandosi a riconoscere un risarcimento agli eredi e a dedicare una mostra a Curt Glaser.

.....



Musée d'art et d'histoire de Neuchâtel (FGK 781)

Elemento decisivo della ricerca: la banca dati genealogica

Il dipinto *Giovane donna di Sorrento* fu eseguito dal pittore Louis-Léopold Robert, originario di La Chaux-de-Fonds, durante il suo soggiorno a Napoli. L'opera era stata commissionata dallo scultore tedesco Christian Daniel Rauch, che incontrò Robert a Roma nel 1818. Nel 1933 la Fondazione Gottfried Keller (FGK) acquistò il quadro alla Galerie Paul Valotton di Losanna. Come confermano i documenti sull'eredità e le ricerche effettuate in una banca dati genealogica, l'opera è sempre rimasta di proprietà della famiglia. Nel 1852 con il matrimonio di Eugenie d'Alton-Rauch, nipote di Christian Daniel Rauch, e Felix Schadow, l'opera entrò in possesso della famiglia di quest'ultimo che, per motivi ignoti, la affidò a Valotton per la vendita. Si può escludere che si tratti di un bene in fuga o di un'opera confiscata dai nazisti, visto che la famiglia Schadow non subì la persecuzione del regime nazista.

ESEMPI DAI MUSEI



Museum für Kunst und Geschichte, Friburgo (FGK 939)

Elemento decisivo della ricerca: una nota manoscritta conservata nell'archivio interno

Nel 1948 la Fondazione Gottfried Keller (FGK) acquistò dalla Galerie Fischer di Lucerna una vetrata raffigurante San Nicola di Rudolf Räschi per la collezione del Museum für Kunst und Geschichte di Friburgo. La provenienza dell'opera è ancora incompleta e secondo le ricerche essa si trovava in Germania in un periodo non accertato. In una lettera al presidente della FGK del 3 ottobre 1947 e in una nota manoscritta interna del 28 febbraio 1948, Adrien Bovy, all'epoca direttore del museo, afferma che le vetrate facevano inizialmente parte di una collezione berlinese, in seguito passarono ad una collezione di Philadelphia per poi fare ritorno in Europa. L'identità dei proprietari della collezione di Berlino e di quella di Philadelphia non è ancora stata appurata, e non si sa neppure quando e in quali circostanze l'oggetto sia giunto negli Stati Uniti. Tuttavia, data la sua appartenenza a una collezione berlinese e l'impossibilità di determinarne chiaramente la provenienza tra il 1890 e il 1945, occorre svolgere ulteriori ricerche.

.....



Historisches Museum, Ratisbona (DE) (K1942/46,1-8)

Elemento decisivo della ricerca: l'inventario interno originale

Nel 1942 i Musei della città di Ratisbona acquistarono una serie di ombrelli da donna, probabilmente prodotti tra il 1900 e il 1920. L'acquisizione è elencata nell'inventario come acquisto "dell'Intendenza di finanza di Ratisbona da 'Aktion III' (Judenaktion)". "Aktion III" era l'etichetta dietro la quale il Ministero delle Finanze del Reich nascondeva le operazioni di confisca e di "utilizzo" dei beni degli ebrei deportati. Poiché questi oggetti di uso quotidiano venivano generalmente prodotti in serie, nella maggior parte dei casi l'identificazione dei legittimi proprietari è estremamente difficile, viste le fonti disponibili. In questo contesto, invece della restituzione, si cerca la possibilità di un'acquisizione fiduciaria e di una custodia da parte di un'organizzazione che si occupa dei beni di ebrei privi di eredi.

.....

Museo d'arte dei Grigioni, Coira (797.000.1970)

Elemento decisivo della ricerca: l'etichetta sulla cornice

Il dipinto di Angelika Kauffmann *Telemaco nella grotta di Calipso* è stato acquistato dal Museo d'arte dei Grigioni nel 1970. Un'etichetta sulla cornice ne identifica il proprietario, "Aug. Hirsch", come "ebreo" e riporta il valore stimato in Reichsmark: un caso evidente di spoliazione nazista. Una ricerca sul Biografisches Gedenkbuch der Münchner Juden 1933–1945 ha rivelato l'identità della proprietaria: Auguste Hirsch, nata Amschel. Auguste Hirsch fu vittima dell'azione di confisca di beni privati di ebrei operata dalla Gestapo a Monaco nel novembre 1938. La "Scena mitologica" fu successivamente prestata alle Collezioni di dipinti dello Stato di Baviera e rimase in loro possesso fino alla fine della guerra. Nell'estate del 1950 il quadro fu restituito alla comunità degli eredi secondo una decisione delle autorità dell'Alta Baviera preposte alla restituzione. Grazie a questa azione, la provenienza potrebbe essere classificata come legittima.





Associazione dei musei svizzeri AMS

Casella postale, CH-8021 Zurigo

Tel +41 (0)44 218 65 88

info@museums.ch

www.museums.ch

